

SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)
Telefono: 0984.512059
Fax: 0984.513197
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



Oggi la Messa crismale

Oggi, Giovedì Santo alle ore 9.30, presso la Chiesa Cattedrale di San Nicola in San Marco Argentano, si terrà la Messa del Crisma presieduta dal vescovo Stefano Rega.
L'Ufficio liturgico diocesano ha pubblicato la Notificazione con tutte le indicazioni per la celebrazione, consultabile sul sito internet della diocesi. I presbiteri sono invitati a ritrovarsi entro le ore 9,15 nella cripta della Cattedrale per indossare il camice, la stola e la casula bianca. Gli oli per le parrocchie saranno già pronti in contenitori personalizzati, i parroci ritireranno gli Oli nella cripta dopo la celebrazione.
Nelle parrocchie durante la Messa vespertina della Cena del Signore verranno accolti gli Oli. Quest'anno l'Olio verrà offerto dalla parrocchia di San Benedetto Abate di Cetraro.

il messaggio. Il vescovo Stefano Rega invita la diocesi a un cammino di fede, di carità e di impegno per la pace

Rinnovati nella luce del Risorto

DI STEFANO REGA *

Carissimi, esortati quest'anno dal messaggio di Papa Francesco a vivere la Quaresima come "tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2)", i vostri cuori siano raggiunti da un pensiero di augurio, intriso di speranza e gratitudine per l'opera prodigiosa che si realizza nel mistero pasquale. La Chiesa, dispensatrice di tesori celesti che elargisce abbondantemente riversandoli su di noi, offre un tempo d'intensa partecipazione spirituale; i giorni santi della settimana in cui si celebrerà il triduo di passione, morte e risurrezione, ci rinviano a quelli della creazione. Dio, nella sua multiforme sapienza, ordinò il caos con l'armonia del creato, disponendo al cuore del suo progetto creativo, la primarietà dell'uomo. L'armonia interrotta dal peccato originale, trova la sua soluzione nel dono salvifico di Cristo, per mezzo del quale l'uomo viene definitivamente redento per la gloria eterna. La storia della salvezza, mirabilmente cadenzata dalle letture che ascolteremo nella celebrazione della Veglia pasquale, descrivono la pedagogia divina di un progetto di amore che il Signore ha disposto fin dalla creazione a beneficio dell'uomo. I segni del suo agire nella storia di Israele, dicono la certezza del suo esserci accanto, della sua premura paterna, del suo amore fedele, certezze che infondono in noi coraggio e fiducia. La Pasqua diventa occasione propizia per celebrare liturgie belle, decorose e performative. Belle e decorose perché risplendono di dignità liturgica, performative perché producano frutti visibili nella maturazione della persona. Le nostre comunità parrocchiali, naturalmente predisposte ai riti pasquali per antica tradizione, siano sollecitate ad una celebrazione della vita, dove il mistero liturgico si innervi nella quotidianità, in modo tale che non ci sia divergenza tra *ars celebrandi* e *ars vivendi*, tra liturgia e vita. Papa Francesco ci ri-



Il vescovo Stefano Rega: «La Pasqua è profezia di vita nuova»

Celebrazioni in Cattedrale

Giovedì Santo. Oggi alle ore 9,30 Messa Crismale; alle ore 18 la Messa "In Coena Domini"; ore 21 adorazione eucaristica.
Venerdì Santo. Ufficio delle Letture e Lodi alle 9. Dalle 9,30 alle 11 il vescovo sarà disponibile per ascoltare le confessioni. Alle 17 celebrazione "In Passione Domini" e adorazione della Croce. Processione dei Misteri alle 19.
Sabato Santo. Ufficio delle Letture e Lodi alle 9. Veglia Pasquale alle ore 22,00.
Pasqua di Resurrezione. Solenne Pontificale alle ore 11. Le celebrazioni saranno animate dal Coro Polifonico Diocesano "Jubilante Deo" diretto dal Maestro Roberta Cardamone.

corda che "la Chiesa deve seguire Cristo sulla strada che conduce ad ogni uomo. Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro". Il "passaggio" che chiedo di

vivere a tutta la Chiesa diocesana è quello di una testimonianza credibile della nostra fede. L'esempio delle donne che fuggono di buon mattino al sepolcro, manifesti ai nostri occhi l'intrepido slancio di una comunità missionaria, audace nelle scelte, profetica nelle parole, spinta da carità e orientata ai beni celesti. Di notte, la "notte delle notti", saremo raggiunti dal fulgore di una luce fioca e al tempo stesso poderosa, nella liturgia solenne del cero pasquale che adorerà le nostre chiese, illuminerà i nostri occhi, infiammerà di divino amore i nostri cuori. Canteremo la "felice colpa" adamitica, certi della redenzione ottenuta per i meriti di Gesù Cristo, nel cui sacrificio, rinnoviamo la nostra obbedienza alla compassione, al "soffrire con", intersecando la nostra esistenza con quella dei fratelli e delle sorelle che incontriamo ogni giorno lungo il cammino. Allarghiamo i confini della nostra carità, non ponendo limiti, non erigendo mura, ma edificando strade e costruendo relazioni intrise di fraternità. Questa sia il dono da custodire nelle nostre comunità parrocchiali, dove la pace, primo dono del Risorto, sia pane quotidiano per alimentare il desidero della santità.

La Pasqua non è solo annuncio di una tomba vuota, ma è profezia di vita nuova, è "buona notizia" di un volto, di un cuore, di una voce, di una persona, Gesù Cristo, nostro Salvatore! Nella parola "credenti" si cela il mistero della redenzione: siamo uomini e donne di fede nelle cui vene scorre il sangue di chi lo ha versato per redimerci dal peccato. In questo momento non possiamo esimerci dal ricordo doloroso e straziante di chi si assimila perfettamente al mistero pasquale a causa delle guerre, delle violenze, della miseria, degli oltraggi subiti. La Terra di Gesù, quella che ormai si fa fatica a definirlo "santa", è diventata un campo di sangue dove si sacrificano quotidianamente vittime innocenti sugli altari di un'inutile guerra fratricida. Quella che celebreremo sia una Pasqua che segni un passaggio definitivo dalla cultura della guerra a quella della pace. Preghiamo per la Terra Santa, particolarmente sensibile ai riti pasquali che si celebreranno, preghiamo per i fratelli ebrei e musulmani, affinché l'Egitto della schiavitù generata dalla violenza termini nell'esodo felice verso una "terra nuova" dove regni pace, amore e solidarietà. Il Cristo Risorto faccia fiorire i noi i sentimenti più nobili che garantiscano la crescita e lo sviluppo di un'umanità redenta, non solo nella dimensione celeste, ma anche in quella terrena. La luce del Risorto porti serenità e pace a tutta la comunità diocesana, ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, ai laici, camminando sempre insieme, sulle orme di chi precede in Galilea, nell'attesa di incontrarlo nel volto e nella storia di chiunque ci chiederà di annunciarlo che "non è qui, è Risorto" (cfr. Mc 16,7). Buona Pasqua!

* vescovo

TRADIZIONI

Verbicario, il patrimonio di usi antichi che lega la città alle sue radici

DI PAOLO RAIMONDI

La comunità Verbecarese, vive con intenso trasporto, anche emotivo, il susseguirsi dei giorni della Settimana Santa, in quanto, ereditaria di una plurisecolare trasmissione di usi e modalità celebrative, che affondano le loro radici in quelli che erano i drammi liturgici.

Chi si accosta con rispetto e consapevolezza a scoprire il tempo, il modo e l'intero svolgimento della sacra rappresentazione, giunta a noi sotto forma di processione dei misteri della Passione di Cristo, della Vergine Addolorata e anche del rito dei battenti, può certamente sperimentare la grande portata non solo antropologica dei riti, ma anche il carico spirituale che essi contengono.

La Settimana Santa verbecarese, infatti, riunisce l'intera comunità nella celebrazione del grande evento della salvezza della Passione morte e Resurrezione di Gesù Cristo, e per favorire una maggiore comprensione, il popolo, almeno da sei secoli, per quanto risulta dagli studi effettuati, guidato dal clero locale, ha inteso dare plasticità viva a quegli eventi.

Innanzitutto, un dire alla città l'evento celebrato, aveva bisogno, di creare il clima di meditazione e anche di preghiera. Sappiamo che non tutti andavano e vanno nelle chiese per vivere i giorni cosiddetti comandati, pertanto, resiste ancora oggi, l'annuncio dei giorni santi con il caratteristico e autentico canto del "Per tua colpa" che viene cantato o meglio gridato dalla collina denominata Calvario, dalla sera di Domenica delle Palme e fino al Giovedì santo. Il testo fu scritto dall'Arciprete Antonio Lucia al finire del 1800.

Come resiste ancora il rito dei battenti a sangue, che percorrono nella notte tra il Giovedì e il Venerdì santo le strade del paese, che poi saranno appannaggio della lunga teoria processionale dei misteri, che dura ben cinque ore. Etichettato come rito pagano e fuori luogo, esso però denota un grande trasporto emotivo in coloro che praticano l'autoflagellazione. Ed è da dire anche, che il rispetto verso tale esternazione va elaborato come chiave di lettura in senso umano. A che serve? A che scopo? Perché? Un qualunque battente risponderebbe solo con le lacrime, a fronte delle parole e delle illazioni, spesso superflue. E anche la Processione mattutina, epilogo della lunga notte, che è connotata anche dal giro dei sepolcri, ovvero la visita alle chiese, diventa non una mera rappresentazione, ma un corteo orante e austero, vissuto con un perno centrale che è il Cristo vivente, scalo, incappucciato, ovvero senza identità, che mantiene l'andamento della processione. Il vertice è dato anche dalla bella immagine, dinanzi alla quale Verbecario ammutolisce, della Vergine Addolorata, che è la penultima immagine che compone il corteo. Infatti, essa è seguita dalla Croce. Anche la presenza degli Angioletti, che con versi antichissimi, rievocano la Passione del Signore, dice il generale coinvolgimento cittadino all'evento annuale. Sono dei bambini, preparati durante l'arco temporale della Quaresima, che in punti specifici della processione incontrano i sacri misteri e ne cantano l'episodio con cadenza semi metrica.

La settimana santa verbecarese dunque, non è solo patrimonio culturale, antropologico, religioso, ma lo definirei anche luogo teologico del popolo. Questi riti sono antesignani di quell'odore di popolo che la Chiesa ha sempre avuto.



Si rievoca ogni anno la Passione di Cristo tra fede, tradizione e identità culturale in un evento plurisecolare

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

A Scalea la Giornata del Ringraziamento

La chiesa della Trinità di Scalea ha ospitato, lo scorso 17 marzo, la Giornata del Ringraziamento del Rinnovamento nello Spirito. È iniziata con un caloroso benvenuto ai fedeli provenienti dalle diverse comunità della diocesi. La Preghiera carismatica delle 10,30 è stato un momento spirituale che ha visto la comunità unirsi in canti e preghiere. Il saluto del Comitato diocesano di servizio ha introdotto il tema della giornata, delineando i contorni di un Rinnovamento dello Spirito in sintonia con i tempi attuali. Don Miguel Arenas ha messo in rilievo la necessità di una

fedele viva e operante nella vita quotidiana. Il punto culminante della mattina è stata la Messa presieduta da monsignor Stefano Rega. Il vescovo ha esortato i presenti a riscoprire la gioia del dono dello Spirito Santo, fonte inesauribile di speranza e guida. Dopo il pranzo comunitario, nel pomeriggio i partecipanti hanno condiviso alcune testimonianze che hanno arricchito tutti i presenti. La giornata si è conclusa con la lectio divina quaresimale tenuta dal vescovo per la forania di Scalea. I suoni, i volti, e le parole di questa giornata resteranno un ricordo vivido, una testimonianza della forza della preghiera.

Tiziana Ruffo

Il ricordo collettivo della «Passione» di Gesù

A Belvedere Marittimo la devozione e i riti che definiscono l'essenza di un popolo continuano a vivere grazie alla comunità

DI DESIRÉE BLUNDI

Nel suggestivo borgo di Belvedere Marittimo (CS), antica *Bellouiderium*, nel corso della Settimana Santa è possibile immergersi in un paesaggio sonoro ricco di suoni che richiamano la Passione di Gesù Cristo e che riescono a rappresentare fedelmente le espressioni della pietà popolare. Il rito plurisecolare, risalente molto probabilmente al

Cinquecento, è fortemente impresso nell'identità collettiva del popolo, la quale costruisce il proprio tratto distintivo e un forte senso di appartenenza alla terra propria sulle suddette manifestazioni culturali. Una grande importanza culturale è soprattutto attribuita ai dieci simulacri rappresentanti i "Misteri", che accompagnano la processione di Penitenza al Calvario; tra questi, ben sei sono risalenti alla prima metà del Settecento e realizzati in cartapesta leccese. Ad accompagnare i fedeli nel cammino di fede di questo periodo liturgico sono i *Fratilli*, che rappresentano le passate confraternite. Il gruppo è nato nel 1986 dall'interesse di un gruppo di giovani ragazzi con l'intento di riportare alla luce le antiche tradizioni, le qua-

li correvano il rischio di andare perdute; tra questi ragazzi spicca il nome di Antonio Cuda, attuale *Capofratilli* che si occupa scrupolosamente dell'organizzazione di ogni evento legato ai riti. Nello svolgimento delle numerose processioni che contornano la Settimana Santa, i *Fratilli* indossano i *firri*, file di catene in ferro battuto il cui tintinnare scandisce ogni singolo passo. Questi hanno il compito di rappresentare i *vattini*, ovvero i flagellanti, non più in vigore dagli anni compresi tra il 1862 e il 1870. Un altro suono che è possibile udire nel corso dei cortei è il chiaro e distinto squillo della tromba antica, uno strumento che non presenta pistoni e che ha il ruolo di segnale sonoro; ad ogni squillo se-

guono i cosiddetti "strumenti delle tenebre", caratteristici del luogo. Questi rappresentano, grazie al loro timbro scuro e legnoso, i rumori tellurici della Passione del Cristo e si distinguono in denominati *maschitti*, *tric-trac*, *macinilli* e *tocca-tocca*, classificabili nelle famiglie degli idiofoni a percussione e a raschiamento. Un importante ruolo è ricoperto dalla banda musicale del paese, presente in tutte le processioni per sostenere il percorso dei fedeli con le sue imponenti sonorità; questa ripropone i canti popolari di tradizione orale, oltre ad eseguire celebri marce. La marcia più identificativa del luogo è la *Jone*, tratta dall'omonima opera di Enrico Petrella (1813-1877), compositore palermitano di scuola napoletana.

Tuttavia, la prassi esecutiva messa in pratica a Belvedere è ben distinta da quelle di altri luoghi del meridione; si distingue soprattutto nel suo carattere particolarmente drammatico e ricco di *pat-hos*, che convoglia in un *Trio* dal carattere molto più leggero, aggiunto probabilmente dal Maestro

Giovanni Polignani, fondatore della banda. La complessa articolazione della Settimana Santa verbecarese diventa il tratto distintivo della funzione, alimentato dalla volontà del popolo di trasmettere i valori culturali di generazione in generazione.